

## PARTITO DEMOCRATICO

Il Pd tenta di riannodare i fili del dialogo  
«Alleanze con una sinistra rinnovata  
solo sulla base di programmi riformisti»

Fava: «Finito il mito dell'autosufficienza  
per le intese locali il Pd non pensi di scegliere  
a seconda delle sue convenienze»

# Veltroni-Sd: confronto per un nuovo centrosinistra

Faccia a faccia tra il leader Pd e il segretario Fava  
Rassicurazioni sulle Europee: no a sbarramento-capestro

di Bruno Miserendino / Roma

**VELTRONI E CLAUDIO FAVA**, neosegretario di Sinistra Democratica, lo chiamano «patto di consultazione». Traduzione, il dialogo riprende con una rassicurazione: il Pd non si muoverà sulla legge elettorale per le europee senza consultare le forze alla sua sinistra.

Insomma non avallerà sbarramenti capestro. Veltroni l'aveva già chiarito, ma ieri l'ha ribadito nell'incontro con Fava. Il succo è che dopo l'abito del 13 aprile il Pd tenta di capire cosa accade alla sua sinistra e se ci sono le condizioni per «ritrovare» con quell'arcipelago uscito devastato dalle elezioni. Al momento il dialogo sembra avviato solo con Sinistra Democratica. Vendola, candidato alla segreteria di Rc, per ora chiude la porta a possibili incontri col leader del Pd. Sortita considerata troppo dura da molti di Sinistra Democratica e del Pd e condizionata dagli equilibri della partita congressuale. Invece Veltroni e Fava hanno stabilito di rincontrarsi a breve e su una cosa sembrano d'accordo: nessuna nostalgia del «vecchio» centrosinistra, Sinistra democratica non prevede di confluire nel Pd, ma l'obiettivo comune è capire se si può co-

Deciso un patto di consultazione ma l'apertura non piace a tutti: prima parliamo all'Udc

struire qualcosa di nuovo. Indica le parole usate nel comunicato congiunto: «Veltroni e Fava hanno registrato sintonia sulla necessità di avviare un confronto politico per costruire, in Italia e a livello locale, le condizioni di un nuovo centrosinistra basato sui reali interessi programmatici e su una sfida di governo capace di innovare il paese». Parole soppesate: il termine nuovo centrosinistra, che sembra qualcosa di diverso dalla vocazione maggioritaria

proclamata alle elezioni dal Pd, è bilanciato dal riferimento alle reali intese programmatiche e alla sfida del governo. «Niente di nuovo - spiegano dalle parti di Veltroni - la linea non cambia, abbiamo già spiegato che vocazione maggioritaria non ha mai voluto dire autosufficienza, significa che il Pd punta sempre al rapporto diretto con gli elettori e condiziona le alleanze alla chiarezza programmatica». In fondo, aggiungono al loft, lo disse in tempi non sospetti Goffredo Bettini, dopo la divisione consensuale con la sinistra radicale: «Separarsi per ritrovarsi». Solo che l'apertura non piace a tutti, e gli ex popolari del Pd sono un po' guardinghi. Naturalmente in questa ripresa del dialogo ognuno ha le sue attese. Veltroni si aspetta che l'Arcipelago della sinistra trovi linguaggi nuovi e che emerga una realtà



Walter Veltroni incontra il nuovo segretario della Sinistra democratica, Claudio Fava. Foto di Marco Merlini/LaPresse

che alla nuova sinistra che verrà. Ma qui non c'è ancora sintonia. Fava ha ribattuto che una nuova legge per le europee non è una priorità: «È un falso problema», dice spiegando però che in ogni caso Sinistra Democratica non andrà da sola. «Noi non entreremo nel Pd e ci fa piacere - aggiunge - che si stia superando il mito dell'autosufficienza». Tuttavia sulle alleanze locali avverte: «Non è una shopping-list, non ci si allea in una realtà sì e in una no, a seconda delle convenienze, come

vorrebbe il Pd, o si lavora per un nuovo centrosinistra o la nostra disponibilità non c'è. Non è una minaccia...». Fava e Sinistra democratica, a quanto pare, si assegnano il compito di favorire la nascita di una nuova sinistra che faccia un salto rispetto all'oggi, e ci tengono a precisare che non c'è una corsia preferenziale tra loro e il Pd. Come dire: bisogna riflettere e scremare, se la sinistra si presenta con la falce e il martello non va distante. Messaggio diretto a Rifondazione.

## GIUNTE E COPASIR

In pole position  
Castagnetti, Bianco  
Migliavacca e Rutelli

Si avvia a soluzione il puzzle delle presidenze di commissione in quota opposizione. Se il via libera del Pd all'elezione di Leoluca Orlando (Idv) alla guida della commissione di Vigilanza Rai troverà il gradimento del centrodestra, le altre caselle sono pronte. Nel caso di un veto del centrodestra, allora tutto l'accordo siglato ieri nell'incontro tra i capogruppo di Pd e Idv tornerà in alto mare: alla guida della Vigilanza Rai potrebbero andare Giovanna Melandri o Marco Follini, e all'Idv toccherebbe una delle due giunte della Camera. In caso di conferma di Orlando, le due giunte della Camera andranno a Pierluigi Castagnetti (Autorizzazioni) e Maurizio Migliavacca (Elezioni). La giunta per le elezioni e le immunità di palazzo Madama toccherebbe invece a Enzo Bianco. Certo il nome di Francesco Rutelli alla guida del Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza della repubblica. All'Idv dovrebbero comunque toccare due vicepresidenze di commissione alla Camera e due al Senato. Il centrodestra non ha ancora trovato l'accordo sulle presidenze delle commissioni, si tratta fino a domani sera, il voto è previsto per giovedì. Salgono le quotazioni di Beppe Pisanu per la guida della commissione Antimafia.

# Ma Vendola prende le distanze: niente incontri

No al bipartitismo, «non ci avviamo in gomitolini di furbizia». E propone una costituente di sinistra

di Simone Collini / Roma

**ALTRO** che patto di consultazione permanente. Nichi Vendola prende le distanze dal Pd e mette in chiaro che Walter Veltroni lui non intende neanche incontrarlo.

«Questo non è il tempo delle parole che si avviano in gomitolini di furbizia». E poi, altro che nuovo centrosinistra: «Se l'ambizione di Veltroni è ancora quella di passare dal bipolarismo al bipartitismo, questo è il nostro principale obiettivo di polemica». Vuole il caso (ma fino a un certo

punto) che nel giorno in cui il neocoordinatore di Sinistra democratica Claudio Fava vede il leader del Pd, il governatore della Puglia arriva all'Alpheus di Roma per presentare la mozione congressuale con cui si candida a segretario di Rifondazione comunista. Inevitabile, prima che Vendola prenda la parola in una sala gremita all'inverosimile, domandargli dei rapporti con il Pd: «L'interlocuzione è fondamentale, ma solo con l'auspicio che questo possa spostare l'asse della politica di Veltroni a sinistra. Oggi il rapporto è quello di una contesa e di un conflitto molto aspro». Il Pd può rappresentare le istanze della Sinistra

in Parlamento? «Tenderei ad escluderlo. Il partito che Veltroni ha immaginato con la sua deriva neo-centrista difficilmente può inglobare la nostra voce». Si può parlare di un nuovo centrosinistra? «È un auspicio di Fava, aspettiamo di leggere queste parole dalla bocca di Veltroni. Anche perché il veltronismo in questa fase è stato la costruzione del mito dell'autosufficienza. Il Pd per uscire da questo pantano e da questo angolo ha bisogno di gesti chiari e coraggiosi». Parole dettate dall'analisi che Vendola fa della situazione politica, ma che non sono indifferenti rispetto al dibattito interno al Prc. Il governatore della Puglia può spingersi a cancellare la parola

«comunista» - «Manifesto per la Rifondazione» è il titolo della mozione con cui si candida a segretario - e proporre una «costituente» della sinistra che vada al di là dei confini del Prc (l'Arcobaleno, dice, è stato «una cartolina illustrata che copriva vecchi cimeli») perché va abbandonata «l'icona del nemico, soprattutto se interno». Ma se anche che per perdere il non facile congresso di luglio può bastare che i suoi avversari (da Ferrero a Grassi) gli attribuiscono l'intenzione di un rapporto privilegiato col Pd, o peggio. Da qui le parole dure nei confronti dei democratici, tese a sgombrare il campo da ogni dubbio. «Diciamo al Pd che i suoi giochi sono pericolosi», scandisce nella sala gre-

mita di militanti e simpatizzanti (poco il ceto politico, Bertinotti firma la mozione ma non si fa vedere, Giordano arriva a iniziativa cominciata e si mischia tra la folla). Ma c'è anche un altro obiettivo polemico. Dopo aver esortato a «liberarci della spocchia», ad abbandonare l'idea che basti presentarsi con falce e martello per recuperare, Vendola dice: «Altri del partito ascoltino. Non usate il Pd come una clava al nostro interno. E soprattutto non indicate me come se fossi pronto ad andare dall'altra parte. Sono comunista da decenni e se avessi voluto il salto della quaglia lo avrei già fatto. Tagliate queste miserie dal confronto interno perché così ci facciamo solo del male».

## FOTO DI GRUPPO DEI PARLAMENTARI

# Dal talent scout all'imprenditrice di wellness Guida «semiseria» ai magnifici 630

di Federica Fantozzi / Roma

Il primo compito dei nuovi parlamentari, cioè la foto, ha dato i suoi frutti. È on line la navicella con l'identikit dei magnifici 630: ritratto, titolo di studio e professione. Quella che segue è una piccola guida per orientarsi.

**Giornalisti non solo** Renato Farina, radiato dall'Ordine, si qualifica «scrittore». Paolo Guzzanti «autore», Gianfranco Lehner «storico». Fiamma Nirenstein «inviata speciale ed editorialista». Il Popolare Francesco Garofani è «direttore di quotidiano» come Caldoro, Riccardo Mazzoni e Flavia Perina. Adolfo Urso, il siciliano Cristaldi e l'abruzzese De Angelis sono «direttore di periodico». Non basta: Agostino Ghiglia, del PdL torinese, è «direttore di radio e periodici». La ministra ombra Pina Picierno «comunicatore d'impresa e autore di testi tv». Ermete Realacci è solo pubblicista. Paolo Romani, editore.

**Lauree più o meno** Luca Barbarese dopo la maturità scientifica iscrive il Lee Strasberg Theatre Institute di New York. Aldo Brancher, dopo il classico, un «baccellierato in teologia». Il ferrarese Bratti è dottore in entomologia agraria e diplomato in fitopatologia. La Carlucci ha due lauree. Cirielli tre, una in «sicurezza esterna e interna». Tre anche per Speciale, «generale di corpo d'armata e comandante Gdf» (mica ex).



La 38enne Michaela Biancofiore si qualifica «imprenditrice del wellness e laureanda in giurisprudenza»

**Fantasia al potere** Il napoletano Barbato è talent scout di compagnie assicurative (poverine, ne hanno bisogno). Il leghista Balocchi amministratore «di partito e di condominio». La 38enne Michaela Biancofiore è imprenditrice del wellness ma anche laureanda in legge. Daniela Cardinale «collaboratore» dell'Ars siciliana. Il napoletano Iapicca è nel cda di «grossi gruppi italiani».

**Nostalgici del bel tempo** che fu Biasotti si ritrae ex presidente della Li-

guria. Cuomo «già dipendente della giunta regionale campana», la leghista Dal Lago «presidente di provincia per due mandati», il collega Fogliati «già deputato nella XIII legislatura, Novelli fu sindaco di Novi Ligure «dal '95 al 2004». La Malfa è professore in pensione. Understatement Pezzotta: pensionato con licenza media.

**Io di più** Nella giungla di avvocati, La Russa e Vitali specificano: patrocinante in Cassazione. Paniz «nelle giurisdizioni superiori». Invece Alberto Losacco è «abilitato ma non iscritto all'albo». Tutti revisori dei conti, ma Dore Misuraca è revisore «ufficiale».



**Unicredit, Athesis Editrice** e presidente del Calearo Group. Buttiglione insegna filosofia all'Università cattolica di Lublino, all'Università Marroquin del Guatemala, ed è Socio della Pontificia Accademia delle Scienze. Il dipietrista Porcino è specializzato in metodologia della formazione, dirigente pubblico, e vicecommissario di governo in Piemonte. Il leghista Fabio Rainieri è agricoltore, presidente della cooperativa trasformazione e commercializzazione latte Giuseppe Verdi, esperto di

L'elenco di Buttiglione: insegna all'università di Lublino, a quella del Guatemala, è socio della Pontificia Accademia

razza frisone (trattasi di mucche). **Certezze** D'Alema, pur odiando la categoria, è giornalista professionista. Veltoni giornalista e basta. Berlusconi imprenditore, come Colaninno. Fratini consigliere di Stato, Melandri economista, Tremonti avvocato, Bersani impiegato, Gasbarra quadro Telecom. **Dalli al politichese** Fassino dirigente di partito, Luca dirigente di associazione, Lulli di associazione sindacale, Casini dirigente e basta. Cuperlo funzionario politico.

**Tendenza rosa** Scelto più dagli uomini che dalle donne. Lo sono la camicia di Minniti e la cravatta del delluriano Formichella, «segretario nazionale dei circoli del Buongoverno». La cravatta del diniano Tanoni, a pois come Versace. Quella



di Urso sfumatura garofano, quella di Vaccaro fucsia.

**Salute al sicuro** Montecitorio pullula di medici. Fioroni è chirurgo come Melania Rizzoli «autrice del saggio *Perché proprio a me?*», Scapagnini endocrinologo, Chiara Moroni farmacista, Sorro specializzato in dermatologia, la matricola padana Giovanna Negri infermiera. C'è il ginecologo ostetrico, il cardiologo, l'ortopedico, due neopneumologi, un pediatra, l'oculista, l'agopuntore, il nefrologo. Alla bisogna, anche due veterinari e un chirurgo plastico. E due assistenti sociali...

**Omonimi** Un fracco: due Marini, Merlo, Molteni, Napoli, Orlando, Parisi. Record con i due Mario Pepe: uno preside Pd, l'altro vulcanico forzista. **Mosche bianche** La veneta Lamparini è interprete. La delluriana Barbara Mannucci viene dal Dams. Il dipietrista Paladini commissario di polizia. Antonio Razzi è tessitore, l'ex sottosegretario gaffeur Stefani orafa, Cosimo Ventucci doganalista.

**Lapalissiani** Il trentino Holzmann è «parlamentare».

L'understatement di Pezzotta: «Pensionato» Montecitorio piena di medici, compresi due veterinari e un agopuntore